REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

I lavoratori della Campania chiedono una politica economica per il Sud

OGGI L'INDUSTRIA FERMA PER 2 ORE

Gli obiettivi del sindacato ribaditi dai segretari regionali nell'incontro di ieri con i giornalisti - Gli orientamenti espressi da Morra e Ciriaco - Dopodomani incontro coi partiti - Il 22 e il 24 scioperi generali a Napoli e a Caserta Una decisa risposta degli operai alla grave crisi dei settori metalmeccanico, tessile, chimico, alimentare

Le masse lavoratrici si fanno responsabilmente carico dei problemi reali del Paese e, in primo luogo della grave crisi economica. Ma naturalmente non per dare una mano a rimettere in movimento il vecchio meccanismo di sviluppo che tanti guasti ha provocato, ma perché ci si introducano elementi in grado di renderlo più giusto e adeguato alle nuove esigenze. Una politica economica nuova e, dunque, la richiesta che sale con forza da cui cartina di tornasole è costituita da ciò che si intende fare per il Mezzogiorno, per superare la sua arretratezza e i suoi squilibri.

Su questo terreno però, con i provvedimenti governativi, non ci siamo ancora. Anzi, la situazione, specie a Napoli e in Campania, piena di chiaroscuri, segna di ulteriore e pericoloso logoramento. Ciò spiega i perché dell'«8 ore» di oggi che a cui danno vita stamane in tutta la Campania i lavoratori dell'industria che hanno indetto assemblee nelle fabbriche e di zona.

A questa iniziativa, alla quale la Federazione CGIL, CISL, UIL attribuisce notevole importanza come momento di sintesi delle lotte nella regione, seguiranno, a breve distanza di tempo, gli scioperi generali di 4 ore a cui sono chiamate tutte le categorie in provincia di Napoli martedì 22 e in provincia di Caserta, giovedì 24.

Gli obiettivi a cui mira il sindacato unitario con questa intensificata mobilitazione sono appunto quelli che hanno al centro lo sviluppo del Mezzogiorno, largamente noti all'opinione pubblica, che sono condivisi e hanno orma: parte di un ricco patrimonio di lotte ed esperienze di vastissimi strati della popolazione. In ogni caso, i contenuti concreti di questi obiettivi sono stati ribaditi e precisati dalla segreteria regionale della federazione unitaria nell'incontro che essa ha avuto con i giornalisti all'Hotel Ambassadors.

«Si tratta — ha detto Nando Morra — di uno sforzo che stiamo compiendo per ricollocare Napoli e la Campania al centro del discorso politico per la ripresa». Il riferimento è, sembra rivolto a quelle forze le quali sostengono che l'unica via per uscire dalla crisi è quella di puntare sulle zone e sui settori più forti.

Ma vediamo rapidamente come si presenta oggi la realtà in Campania. Le conseguenze della crisi, che ovviamente si riversano con maggiore peso e gravità sulle zone più deboli, oggi sono valutabili in centinaia di licenziamenti in piccole e medie imprese metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari. Basti ricordare i casi solo più recenti, della Navalmeccanica, della Ferbo e delle altre imprese cantieristiche del porto, della Vetromeccanica di Barra, della FUA di Casavatore, dove, appena ieri, sono stati licenziati tutti i 50 dipendenti. Nello stesso tempo si riscontra un ricorso più massiccio alla cassa integrazione guadagni, il blocco e la riduzione degli investimenti e della spesa pubblica mentre nella situazione stagnante si acuiscono le tensioni sociali e il disagio delle categorie più indifese (disoccupati, pensionati, sottoccupati e studenti senza prospettive) i quali anche per questo sono stati chiamati dai sindacati a manifestare.

Che cosa intendono in concreto le organizzazioni sindacali per una nuova politica economica lo ha precisato ai giornalisti ieri mattina Mario Ciriaco. In primo luogo la lotta all'inflazione deve anche essere lotta alle conseguenze che essa provoca in generale nel Mezzogiorno in termini di riduzione del valore effettivo dell'intervento straordinario e della spesa pubblica. Tanto per fare un esempio, per quelle opere di completamento per le quali siano previsti 1.100 miliardi, oggi, occorrono circa tre mila miliardi. C'è poi tutto il capitolo che riguarda la legge per la riconversione industriale che i sindacati vogliono sia modificata in funzione dello sviluppo al sud e contro appunto la tendenza che mira a privilegiare le zone forti, e ciò sia per la considerazione ovvia che non è possibile un reale sviluppo del Paese se non si avvia il superamento degli squilibri territoriali, sia perché, se la riconversione non viene orientata a promuovere la crescita economica del Mezzogiorno, ne risulta vanificato anche lo scopo che il Parlamento ha voluto dare alla legge 183, rifinanziando l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

A questo punto si capisce perché il sindacato punta molto su un ruolo produttivo che dovrebbero giocare le Partecipazioni Statali in questa direzione, tenuto conto della rilevante presenza delle aziende pubbliche in Campania e nel Mezzogiorno. E qui vale la pena di ricordare i settori che vanno qualificati e potenziati (cantieristica, materiale ferroviario, elettronica, energetica).

Discorso a parte, e che riguarda quello dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Perché anche se il ministro del Lavoro Tina Anselmi non è d'accordo, la agricoltura in Campania ha ancora potenzialità e alcune zone come l'Agro Nocerino Sarnese sono tra le più fertili, non solo d'Europa.

Un altro degli obiettivi principali del sindacato e del superamento dei ritardi che si registrano nell'attuazione della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In questo senso le inadempienze del governo e della Regione mettono in discussione la portata stessa che la legge ha per le nostre zone. Ciò vale in particolare per i progetti speciali per quello delle zone interne per quello agricolo, industriale, per quello che interessa il risanamento e la qualificazione dell'area metropolitana di Napoli.

Ed è proprio per avere un confronto serio su questi problemi e sull'impegno della Regione, che dopodomani avrà luogo un incontro tra i sindacati unitari e i rappresentanti delle forze politiche regionali.

f. de a.

Delegati «Alfa» in assemblea

«E' un fatto di rilievo politico che in questa sala dei Baroni, dove per decenni le amministrazioni più retrive si sono succedute a decretare la rovina di Napoli, oggi vi sono riuniti i delegati dell'Alfa Romeo a discutere la piattaforma nazionale del gruppo e gli obiettivi di sviluppo a Napoli e in Campania» così si è espresso uno dei tanti delegati che nel corso della giornata di intenso dibattito si sono succeduti alla tribuna dell'assemblea della quale diamo più ampia informazione in altra parte del giornale.

Praticamente tutti i problemi che costituiscono la piattaforma sindacale sono stati affrontati: da quelli che riguardano gli investimenti e l'occupazione, gli organici ed il turn-over, a quelli delle condizioni di lavoro dell'ambiente, del salario.

Il dibattito, che a tarda ora proseguiva ancora, è stato assai vivo ed impegnato, sono emerse alcune differenze di valutazione, ma, in complesso è stato anche molto costruttivo.

NELLA FOTO: un momento del dibattito

Nelle scuole e nell'università

Le assemblee preparano lo sciopero di domani

In numerosi istituti mozioni contro i decreti Malfatti - Proposta a Napoli un'assemblea nazionale di tutto il movimento universitario

Cresce in tutte le facoltà universitarie e nelle scuole la mobilitazione degli studenti e dei docenti, proclamata per la preparazione della manifestazione di lotta di domani. L'appuntamento è in piazza Mancinelli alle 9, da dove partirà il corteo che si concluderà con un comizio in piazza Matteotti.

L'iniziativa è promossa dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dai sindacati confederali della scuola, con l'adesione della FGCI, FGSI, PDUP, Gioventù Aclista, Organismi Studenteschi Autonomi, Leghe dei giovani disoccupati e UDI — è stata accolta nelle scuole e all'Università con dibattiti ed assemblee.

Ieri in quasi tutte le scuole del Vomero (VII classico, San Gaudenzio, VI Itis, Vanvitelli) sono state tenute assemblee che si sono pronunciate per la partecipazione in massa alla manifestazione. Altre assemblee si terranno stamattina — tra le altre al Ferrari, con rappresentanze delle forze politiche. Dovunque sono state votate mozioni di condanna dei progetti di riforma presentati dal ministro Malfatti.

Al centro del dibattito nelle assemblee sono presenti anche rappresentanti delle leghe dei giovani disoccupati è l'obiettivo della piena occupazione. La riforma della scuola media superiore e dell'Università, la riqualificazione della ricerca scientifica, la lotta per il rinnovamento della società. Per stamattina è prevista anche un'assemblea del Comitato dei precari, a via Mezzocannone 16, per valutare le recenti proposte di Malfatti sull'assegnazione di cattedre in base alla riserva agli attuali precari, con tutte le conseguenze.

Intanto assume particolare rilievo la proposta di tenere a Napoli un'assemblea nazionale di tutto il movimento universitario, con la partecipazione delle forze politiche e sindacali. La data non è stata ancora fissata, anche perché bisogna tenere conto che il 23 di questo mese si terrà a Roma una manifestazione nazionale sull'Università.

Intanto gli studenti stanno sollevando il problema della mancata applicazione della legge 517 che prevede il tempo pieno nelle scuole elementari. Domani alle 16,30 nei locali della circoscrizione Vomero-Arenella si terrà una manifestazione promossa dalla Federazione Giovanile Comunista, dalla Sezione del Vomero e dal Circolo Marx-Engels. Domani mattina ci sarà una manifestazione a Fuorigrotta.

● **CORSO BIENNALE PER L'INSEGNAMENTO AI SORDOMUTI**

Presso la scuola media statale «Bernardo Cozzolino» di Cardito, piazza Carlo III 7, sono aperte le iscrizioni per il corso biennale per l'abilitazione all'insegnamento ai sordomuti.

I lavoratori in lotta per la scuola e l'università

DOMANI l'Università, le sue forze migliori con quelle di altri ordini e gradi della scuola, scenderanno in lotta nella grande manifestazione indetta dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. A loro sostegno ci saranno i consigli di fabbrica e tutti i livelli più rappresentativi del sindacato unitario. L'iniziativa di domani è un'articolazione dello sciopero generale che impegnerà tutta le categorie dei lavoratori napoletani il prossimo 22 febbraio.

La giornata di lotta vuole essere l'inizio di un capitolo nuovo nel grande libro della impegno politico, ideale, culturale e sociale delle forze migliori della città per il suo sviluppo, contro l'arroganza del potere, per rinnovare le istituzioni e per garantire ad esse una effettiva gestione democratica aperta alle nuove realtà emergenti.

LA CRISI dell'Università, come quella che investe il nostro tessuto produttivo e il paese tutto, hanno responsabilità assai precise. I non sono certo dagli studenti e dei lavoratori, sono invece di quanti hanno imposto, in tutti questi anni, scelte politiche organiche alla loro logica di potere e alle loro convenienze di profitto. La manifestazione di domani quindi, va ben oltre il significato di un «no» al progetto Malfatti, al tentativo maldestro e grossolano di far scivolare nell'Università provvedimenti e misure restrittive. Va invece nel senso di riproporre con la forza e la spinta di tutto il movimento di lotta dei lavoratori l'esigenza fondamentale di realizzare, a tempi brevi, la riforma dell'Università: quel profondo rinnovamento che deve farne uno strumento qualificato ed organico al servizio dello sviluppo democratico, della crescita culturale scientifica ed economica del Paese.

Ed è in questo quadro di sviluppo e di assunzione di nuove e grandi funzioni sociali che l'Università potrà risolvere i grandi problemi che sono posti oggi dalle grandi masse di giovani che non sanno più cosa fare, perché studiare e quali sono particolari posti dalla grave situazione dei precari, lavoratori contrattisti di coloro che costituiscono ormai una sorta di manovalanza intellettuale che svolge quasi sempre un lavoro frustante mal retribuito e privo di prospettive. Abbiamo piena coscienza che il lavoro, le iniziative che impegneranno il sindacato unitario su questo nuovo e fondamentale terreno di lotta apriranno delicate e complesse questioni anche di rapporti con gli studenti, con i docenti e soprattutto con i loro strumenti e le loro forme di organizzazione.

NONOSTANTE i positivi risultati nella sindacalizzazione dei docenti e del personale e la influenza delle organizzazioni giovanili e democratiche tra gli studenti, l'università rimane, nei fatti, un punto assai debole nel sistema di alleanze e particolarmente dell'egemonia e della capacità di governo da parte delle organizzazioni del movimento operaio e sindacale unitario.

Queste difficoltà hanno pesato molto in passato, hanno fatto per molto tempo da remora rispetto alla assunzione di un impegno organico e da giustificazione rispetto ai atteggiamenti sbagliati. Oggi però sentiamo tutta l'esigenza di doverle e poterle affrontare con grande responsabilità e fermezza, con la forza di tutto il movimento organizzato. Questo per poter offrire a tutto il mondo della scuola un terreno di organizzazione e di lotta, sul quale condurre insieme alla battaglia per il rinnovamento della scuola e della società anche quelle più delicate e complesse sul piano ideale e culturale, contro la violenza e per la difesa della Costituzione, dei valori della democrazia e della convivenza civile.

Silvano Ridi

Segretario della Camera del Lavoro di Napoli

Sono continuate le arringhe dei difensori

Colpi di scena rientrati concludono il processo NAP

Due imputati revocano l'avvocato mentre un altro ne ha nominati due — Oggi i giurati in camera di consiglio

Al processo NAP — giunto ormai alle ultimissime battute — si è avuta ieri un'ulteriore prova del carattere insieme artificioso, convulso e, in certi momenti, ridicolo di questo importante fatto giudiziario. Basti pensare che ieri mattina, il primo dei difensori chiamati a parlare lo ha fatto esattamente per tre minuti. «Mancano le prove — ha detto — per condannare il mio assistito. Chiedo quindi l'assoluzione per insufficienza di prove o, in via subordinata, il minimo della pena».

E' evidente che tutto ciò non è affatto serio. E certo non per colpa dell'avvocato, che è stato nominato una settimana fa, ha accettato riluttante l'incarico e non ha, quindi, avuto il modo di preparare una difesa vera e propria.

Hanno poi parlato altri difensori, d'ufficio, e l'avvocato Giuliano Vassalli, che è il difensore di Franca Falduca e Salvatore Saporito (ora evasi). Anche Vassalli, ma naturalmente in modo ben più argomentato, ha insistito sulla mancanza di qualsiasi prova valida a carico della sua assistita e ne ha chiesto l'assolvimento.

C'è stato poi un piccolo colpo di scena, subito rientrato. Gli imputati Papale e Marino, infatti, hanno inviato una lettera alla Corte in cui dichiarano di revocare il mandato all'avv. Reale, che li ha finora difesi. Poi, all'improvviso, proprio prima dell'inizio del processo, l'avv. R. G. difensore di fiducia di due imputati, è uscito dall'aula per quasi mezz'ora per la sua arringa difensiva.

Le sorprese non sono mancate anche a questo punto. Avendo l'avvocato Riccardo Sivero Senese ed Edoardo D'Onofrio, entrambi di ufficio, rinunciato, fra i protagonisti della prima fase del processo Piperno e Pelli, la Corte, con particolare sorpresa, ha nominato due difensori di fiducia. Quando non abbia intenzione di ammettere che i due difensori, termino sulla scena processuale.

Sono previste per oggi le arringhe degli ultimi tre difensori. Sabato però il PM non parlerà, se la Corte, come pare, non ha voluto dare una breve replica. A questo punto, in mancanza di fatti nuovi (sembra impossibile, in questo processo) la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per deliberare la sentenza. Non è difficile prevedere che ci vorranno ancora molte ore prima di conoscere la sentenza.

f. p.

Il colpo fruttò 50 milioni

Rapinò un portavalori: arrestato ieri dai CC

I carabinieri del gruppo Napoli II hanno arrestato ieri mattina Francesco Matrone, di 28 anni, abitante a San Giuseppe Vesuviano in via Alba Longa 45. Il 17 novembre del 1975 il Matrone, insieme con due complici, derubò di 50 milioni il portavalori della Banca Fabbrocini, Antonio De Santis, che si trovava a bordo di una 127 insieme con due guardie giurate. Nicola De Rosa ed Ermenegildo Pagano.

La 127 fu speronata da un'Alfa 2000, ed in seguito all'urto si rovesciò: il De Santis e le guardie, usciti dalla 127, furono bloccati da una macchina, da cui scesero tre banditi che derubarono il De Santis della borsa contenente 50 milioni. Insieme al Matrone, è stato arrestato ieri anche Francesco Bifulco, colpevole di favoreggiamento per aver fornito al Matrone un alibi risultato falso.

Un'altra rapina è avvenuta ieri notte al cinema Argo, in via Poerio. Tre banditi, armati e col volto coperto, dopo aver aggredito la maschera Salvatore Paolone che stava chiudendo il locale, si sono fatti dare la chiave della cassaforte che conteneva 4 milioni. Il Paolone ha tentato di resistere, ma uno dei banditi lo ha colpito di striscio al braccio con un coltello.

Tentata rapina, infine — alle 13,30 di ieri, ai danni di Antonio Scognamiglio, 46 anni, titolare di una sartoria in via S. B. Lidi n. 72. Lo Scognamiglio stava chiudendo la sartoria per ritornare a casa quando sul pianerottolo è stato sorpreso da tre banditi armati e mascherati. Cercando di difendersi, la guardia e i tre uomini allora, presi dal panico, sono fuggiti dopo aver sparato alla gamba dello Scognamiglio, che ora è ricoverato in ospedale. La polizia ha trovato sul posto le tre calzamaglie di cui si erano serviti i banditi per mascherarsi.

Una tendenza che contrasta con quella nazionale

A gonfie vele i film erotici e di violenza

Le conseguenze del monopolio della distribuzione - La difficile opera di «recupero» del pubblico da parte delle cineteche, dei cineforum e dei cineclub

Quali sono le iniziative da prendere per avvicinare il pubblico ad un cinema di qualità? E' questa la domanda che viene spontanea dopo una analisi, anche sommaria della situazione, per quanto riguarda il gusto e le tendenze del pubblico, in una città come Napoli.

I dati sono allarmanti: dieci film che in Italia hanno incassato di più, e di questi 9 sono ad alto tasso erotico, sono quattro i rintracciabili nella classifica napoletana. Gli altri, 6 film più visti a Napoli sono di evasione o di poco impegno, film di violenza gratuita, mezzo secondi brentani nella città, pseudo polizieschi, erotici.

Un film come «Taxi driver» a Napoli ha incassato fino al 5 dicembre, cioè dopo 58 giorni di programmazione, circa 70 milioni, lo stesso film è invece secondo nella classifica nazionale con oltre un miliardo di incasso. Ed il film di Scorsese contiene certamente un film di violenza. Gli incassi delle altre tre che si ritrovano sia nella classifica nazionale che in quella cittadina («Invito a cena con delitto», «L'ultimo treno», «Novecento I») confermano che sono comunque film di genere come «La moglie di mio padre», «Il mio nome è Nessuno», «I 25 per cento di probabilità di morire», «Con la rabbia addosso», «Più di 80 milioni in 52 per cento dell'incasso nazionale».

E' chiaro che per la maggior parte del pubblico il cinema è ancora e solo un momento di svago senza compromissioni, ed è ancora più chiaro che i gestori delle 30 sale cinematografiche della città si sentono autorizzati a programmare film di poco qualificati, lasciando all'iniziativa e a pochi altri volenterosi la difficile opera di diffusione per film più qualificati, che non necessariamente sono film noiosi.

Basti pensare che film come «Adolfo», bellissimo di Andrzej Kowalski premiato al Festival di San Sebastiano nel 1975, ha avuto la sua prima uscita al cinema solo 7 settimane.

Gli orari pomeridiani per una difficoltà dei film che vengono scelti certamente sono a carico dello Stato, ci dice Mario Franco della Cineteca Altro cinema della città, ed alternative della città. Ci viene data la possibilità di visionare una serie di film altrimenti non vedibili. La vecchia cineteca per appassionati cinefili si vede però ridotta stessa film sempre più trasformata.

«In un certo senso, proseguiva il compagno, si è creata la necessità di un pubblico specifico, esperto, che permette ai gestori di fare quello che vogliono, come è dimostrazione sui film che vengono mensile alle sale cittadine. Non sono un esempio temporale, dei modi di programmazione, come ha detto un responsabile del Cineteria Napoli, struttura di Cinecittà, si è creato un'esigenza di attività di contenuto a prezzo ridotto, quella di stato per il pubblico».

La [illegible] di questa attività è comunque [illegible] quella di [illegible] proprio spettatori di vedere film in un ambiente [illegible] che [illegible] di [illegible] la [illegible] di [illegible] per [illegible] «Le sale cinematografiche [illegible] dalla [illegible] [illegible] Milano dello SPOI — [illegible] hanno [illegible] a [illegible] attività [illegible] sono programmando la retrospettiva di un certo autore, certamente [illegible] [illegible] [illegible]